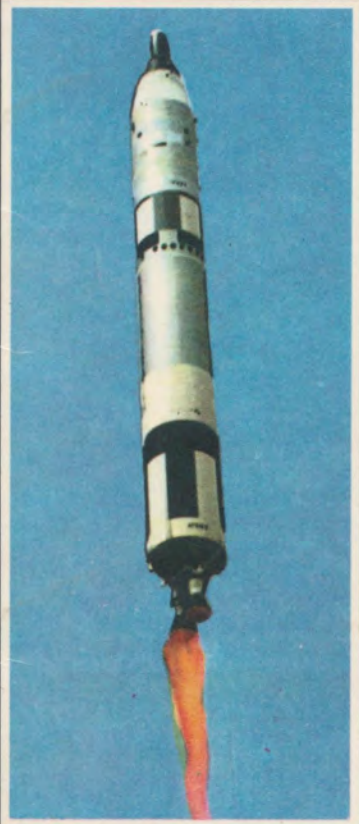


*alberto manzi*

**SPUNTI PER LEZIONI  
DI EDUCAZIONE CIVICA**

**LA SOCIETA'**



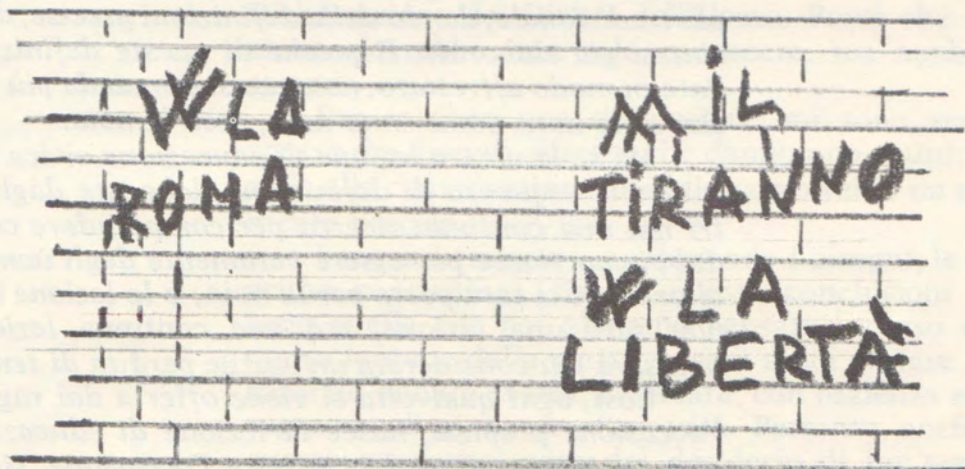
**3**



*editrice a.v.e.*

# LA SOCIETA'

■ Educazione civica è il ricordarsi di essere in ogni momento della nostra vita degli uomini e dei cittadini; è il ricordarsi di conoscere e di cercare di risolvere, in ogni momento, i problemi che travagliano l'umanità.



■ Questo è un fatto di educazione, una norma del buon comportamento: è male insudiciare i muri.

■ Ma in certi momenti è buon cittadino chi ha coraggio di scrivere sui muri. Questa è la differenza tra l'educazione civica e le norme di comportamento civile.



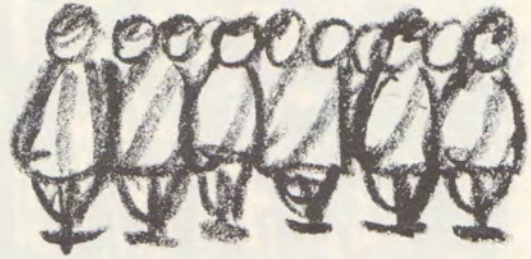
## Due parole tra noi prima di affrontare l'argomento

*Ogni qualvolta si parla di educazione civica tutti arricciano il naso, insegnanti e studenti. E tutti giustificano questa avversione definendo l'educazione civica la più barbosa e la più inutile delle materie.*

*Il fatto che sia « barbosa » dipende da noi. Infatti siamo noi che vogliamo fare una lezione nel senso più tradizionale, dando delle definizioni precise, delle sintesi già elaborate. E poiché di queste definizioni date in modo affrettato, nessuno si domanda più perché sono nate, come sono nate, ecco la noia.*

*Ma se la nostra lezione di educazione civica non sarà una sequenza di definizioni elaborate dagli altri ma una continua ricerca per comprendere come dobbiamo vivere per essere veramente degli uomini, allora non ci sarà posto per la noia; e la lezione (che non sarà una lezione, ma una continua lezione) non sarà più considerata un'inutile perdita di tempo.*

*Così, ogni qualvolta ci viene offerta dai ragazzi l'occasione propizia, nasce la lezione di educazione civica. Ma, pur essendoci offerta l'occasione, siamo sempre noi che dobbiamo smuovere la curiosità dei ragazzi affinché essi giungano da soli alla sintesi. Dobbiamo spingerli a discutere, affinché questa discussione (anche lunga, anche diluita nel tempo) li porti a scoprire la verità, in modo che questa, frutto del ragionamento sia luce al cammino, sia modo di vita, non vuota dottrina.*



### Come portarlo a questa riflessione?

Ognuno di noi ha un suo metodo ; ognuno di questi metodi è ottimo.

Naturalmente, in questo quaderno sono riferite alcune esperienze (e anche come sono state realizzate); esperienze che non pretendono affatto di essere dei modelli di lezione, o un ciclo completo di lezioni. Sono solo esempi che vogliono suggerire delle riflessioni su alcuni punti fondamentali della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo. Punti che ogni uomo dovrebbe non solo conoscere, ma applicare sempre.

Per iniziare una discussione mi sono servito spesso dei disegni, disegni che danno uno spunto iniziale alla conversazione e l'indirizzano verso un argomento preciso.

I ragazzi traggono, analizzando i disegni, le loro prime conclusioni. Spesso queste conclusioni non sono quelle che noi abbiamo pensato; spesso sono molto lontane dalla verità e tocca a noi aiutare i ragazzi ad andare avanti, a cercare, con pazienza e con saggezza, di giungere alla verità. Pertanto, anche in questo quaderno, nato dal desiderio di far semplicemente conoscere delle esperienze, non ci sono conclusioni.

Un attimo di attenzione: il disegno è un elemento essenziale per avviare una discussione; ma deve nascere in quel preciso momento per attrarre l'attenzione.

È inutile e controproducente rifinire il disegno: farebbe perdere del tempo prezioso e devierebbe l'attenzione dei ragazzi sui particolari facendo dimenticare il motivo fondamentale.



Due stanno meglio di uno, perché ricavano buon frutto dal loro lavoro. Se cadono, l'uno solleva l'altro; guai a chi è solo.  
*(dalla Bibbia)*

---

In questo quaderno sono raccolti degli spunti che aiutano ad illustrare alcuni punti della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, dichiarazione che afferma l'uguaglianza di ogni uomo; che corona il sacrificio di milioni di uomini che hanno dato la vita, nel corso di migliaia di anni, per raggiungere questo fine: la fraternità umana. È un passo importante nella storia dell'umanità che molti Stati del mondo abbiano accettato il principio dell'uguaglianza dei diritti umani.

C'era ancora la guerra quando un gruppo di nazioni cominciò a pensare al domani, alla pace, a un mondo in cui i conflitti fossero evitati e in cui tutti i popoli potessero collaborare per il progresso dell'umanità. Queste nazioni fondarono l'O.N.U., l'Organizzazione delle Nazioni Unite. I loro rappresentanti si riunirono nel 1945 in un'assemblea mondiale alla quale cominciarono a partecipare tutti i popoli man mano che si rendevano indipendenti e sceglievano la via della pace e del progresso. Oggi le nazioni che fanno parte dell'O.N.U. sono 122.

Perché questa Dichiarazione è così importante? Fino a dopo la seconda guerra mondiale i diritti fondamentali dell'uomo come la libertà, l'uguaglianza

# L'odissea della coscienza umana

Si diffonde sempre più la conoscenza dei Diritti dell'Uomo e aumenta ovunque l'esigenza di vederli rispettati, eppure essi vengono violati di continuo e così brutalmente che non possiamo nemmeno rallegrarci di quei pochi risultati già ottenuti.

Io mi domando a volte se il nocciolo della questione non risieda — ed oggi più di prima — nel cercare di comprendere più a fondo questi concetti, di adattare cioè lo spirito a pensare in termini di Diritti dell'Uomo, cosa che non è né istintiva né abituale, come si crede o si mostra di credere.

Più volte abbiamo dovuto notare che parole pregevoli si logoravano di anno in anno, a forza di essere pronunciate meccanicamente, e perdevano ogni connessione con la loro stessa sostanza. Ed oggi ci rendiamo conto che i Diritti dell'Uomo corrono il rischio di perdere il loro potere suggestivo, prima d'essere assimilati e realizzati.

In numerosi paesi e in certi ambienti si sente dire che questi diritti non hanno più senso nella nostra epoca rivoluzionaria, quando appare normale sacrificare la giustizia e la prosperità d'oggi, per costruire un mondo avvenire più prospero e giusto.

Altri asseriscono che i Diritti dell'Uomo sono privi di significato in una civiltà tecnologica, dove la produttività è il valore supremo e dove i due problemi fondamentali sono quelli dell'aumento della produzione e la distribuzione dei prodotti. Altri ancora, gli apocalittici e gli indifferenti, proclamano addirittura la fine della razza umana o in ogni caso la fine dell'umanesimo.

Stiamo attenti al grande pericolo che l'uomo passi di moda fra i condottieri delle nazioni, i tecnocrati e i begli spiriti del nostro pianeta!

*René Maheu*  
Direttore Generale dell'Unesco

Non si può parlare di educazione civica se prima non si comprende appieno il significato della parola libertà.

## La libertà

Come si può definire che cos'è la libertà?

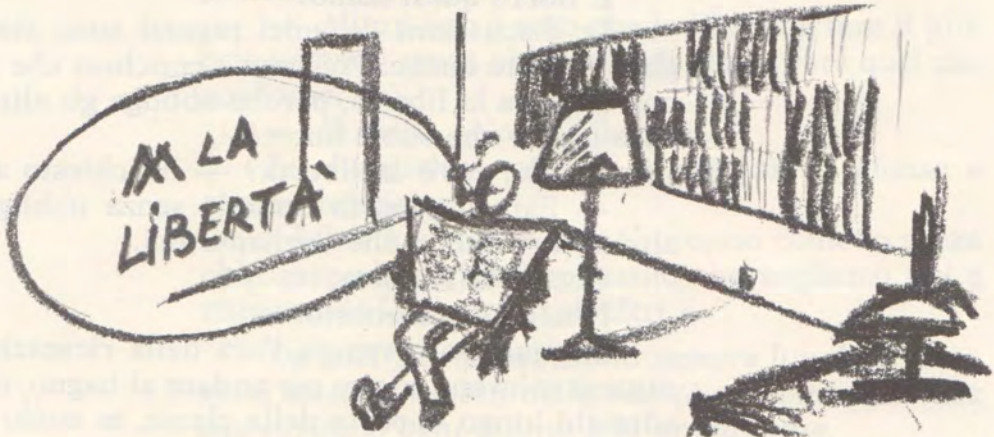
Potrei citare almeno dieci interpretazioni diverse sul « concetto di libertà »; e ciascuna di esse ha una sua ragione di essere.

Ma che cosa importano queste definizioni ai nostri ragazzi? Sono loro stessi che debbono « comprendere » (e non definire) che cos'è la libertà. Ognuno di loro amplierà o correggerà il « concetto » di libertà, che si sarà venuto formando, man mano che le esperienze della vita lo metteranno di fronte al problema: se sta rispettando la propria e l'altrui libertà.

Mi ricordo che una mattina, dopo aver parlato dell'organizzazione dello Stato egiziano, uno dei miei ragazzi mi chiese:

— Che cos'è la libertà?

Ecco come, lo spinsi (e con lui, tutta la classe) a darsi una definizione.



Quest'uomo sta tranquillo a casa sua. Legge il giornale, fuma la pipa e ogni tanto, togliendosi la pipa dalla bocca, esclama: — Abbasso la libertà!

— È libero quest'uomo? — ho chiesto ai miei ragazzi.

— No! — hanno gridato.

— Perché no?

— Perché grida abbasso la libertà.

— Va bene. Ora guardate quest'altro signore.

È bene armato, è forte.



Tutte le persone che passano per la strada sono obbligate a gridare: « Viva la libertà ». E se non gridano, sono guai. Le afferra per il collo e le scuote tanto fino a che non gridano: « Viva la libertà ».

È libero quest'uomo?

Le discussioni dei miei ragazzi sono state lunghe, violente anche. Poi hanno concluso che l'uomo non rispetta la libertà, perché obbliga gli altri a gridare quello che vuole lui.

— Che cos'è la libertà? — ho chiesto allora.

— Fare il proprio comodo senza obbligare gli altri a fare quello che vogliamo noi.

Questa la risposta.

Non ho commentato.

Ma quando è venuta l'ora della ricreazione e i ragazzi volevano uscire per andare al bagno, mi sono sdraiato lungo la porta della classe, in modo da impedire l'apertura della porta stessa.

Dapprima i ragazzi mi hanno guardato sorpresi, poi qualcuno s'è fatto coraggio e mi ha detto:

— Scusi, ma noi vorremmo andare al bagno.

— E chi vi vieta d'andarci?

— Lei.

— Io?! Vi ho forse detto di non andare?

— No. Ma s'è messo in modo tale che non possiamo aprire la porta.

— E con questo? Non sono libero di farlo? Che



cos'è la libertà?... Su, l'avete detto voi stessi poco fa...

— Libertà è fare il proprio comodo senza obbligare gli altri a fare quello che vogliamo noi.

— Allora io sto facendo il mio comodo. Voglio stare sdraiato, posso farlo?

— Sì... (ma non erano convinti).

— Inoltre — ho aggiunto — vi sto obbligando a fare quel che sto facendo io?

— No.

— Allora rispetto la libertà.

— Sì. È vero. Ma noi ce la facciamo sotto.

— Ma potete andare al bagno. Chi ve lo vieta?

— Lei.

— Io? Ma siete liberi di andare.

— Ma se lei non si toglie, non possiamo aprire la porta.

— Ma io posso stare qui. Sono libero di farlo e non vi sto obbligando a fare quel che voglio io. Anzi, vi dico che potete andare al bagno.

— È vero! — ha detto qualcuno — Lei è libero di starsene per terra... ma anche noi siamo liberi di andare al bagno. Però lei approfitta della sua libertà per distruggere la nostra.

— Allora non è vero che la libertà è fare il proprio comodo senza obbligare gli altri a fare quel che vogliamo.

— Sì, però... Non è solo così...

La discussione riprese, e alla fine si giunse a questa definizione:

« Libertà significa fare il proprio comodo senza obbligare gli altri a fare quello che vogliamo noi e rispettando la libertà degli altri ».

*Da quel giorno ci furono sempre lunghe discussioni su tanti aspetti della libertà, dalle piccole cose che capitano ogni giorno alle grandi cose.*

*Ecco degli esempi:*

— *Posso tenere la radio accesa quando e quanto mi pare. Ogni ordine in contrario, distrugge la mia libertà.*

— *Sì, ma non puoi tenerla ad alto volume, perché così facendo non rispetti più la libertà di coloro che non vogliono sentirla.*

*Ogni idea (questa la conclusione) dev'essere discussa, fatta accettare senza minacce; solo così si rispetta la libertà di ogni uomo.*

# Il diritto di essere uomo



Un uomo, un fiore, un gallo, un gatto.

Esseri viventi.

Per il solo fatto di vivere un fiore è un fiore; un gallo è un gallo; un gatto è un gatto. Ma ad un uomo non basta solo vivere.



*pensa  
decide*

Quale differenza passa tra tutti gli esseri viventi e l'uomo?

L'uomo pensa, decide.



Quest'uomo imbavagliato, costretto a fare ciò che gli altri vogliono, è un uomo?

Non può parlare, non può muoversi come e dove gli pare. Non è più libero. Privato delle sue libertà (di pensare, di esprimersi, di decidere) l'uomo non è più uomo. Purtroppo un uomo può esistere senza avere la possibilità di essere veramente un uomo. EPPURE EGLI HA IL DIRITTO DI ESSERE UOMO.

La Terra è madre di tutti e tutti devono avere su essa uguali diritti. Il credere che un uomo nato libero possa essere felice quando lo si costringe e quando gli si toglie la libertà d'andare dove vuole, è come sperare che i fiumi possano andare contro corrente.

Se un indiano è rinchiuso in uno stretto territorio ed è obbligato a restarvi, esso non è felice e non potrà conoscere né sviluppo, né prosperità. Quando penso alle nostre condizioni di vita, mi sento il cuore pesante.

*Joseph, capo indiano*  
(XIX secolo, America del Nord)

---

## Il dovere del più forte

Che succede quando la forza detta legge? La risposta è semplice: logicamente, i grandi attaccano i piccoli, i forti spogliano i deboli, la maggioranza maltratta la minoranza, i nobili disprezzano i plebei, i ricchi disdegnano i poveri, i giovani scherniscono i vecchi.

*Scuola di Mo-Tseu*  
(Cina, V secolo a.C.)

# Sulla schiavitù



La schiavitù ha origini antichissime: in Egitto, in Grecia, a Roma, ovunque vi erano schiavi. L'economia del mondo antico era basata sul principio della schiavitù; lo schiavo aveva la funzione che oggi, nel mondo moderno, ha la macchina.



Lo schiavo non era considerato un uomo, ma una *cosa* appartenente al padrone, il quale ne disponeva a suo arbitrio.

Diventavano schiavi tutti i nemici catturati in combattimento. Ma si poteva diventare schiavi anche se condannati per debiti o per altri reati.

Lo schiavo non aveva nessun diritto. Il padrone disponeva di lui per la vita e per la morte. Poteva essere venduto, diviso dalla moglie e dai figli, senza la possibilità di poter far ascoltare la sua voce.





La schiavitù vera e propria termina in Europa con l'avvento del cristianesimo e la caduta dell'Impero Romano. Ma nasce un nuovo tipo di schiavo: il servo della gleba, l'uomo che lavora la terra, che può essere venduto con la terra stessa e che tutto deve al suo signore.



Mentre la schiavitù comincia ad essere circoscritta anche in Asia e in parte dell'Africa, la tratta dei negri ne allarga il dominio fino in America dove vengono deportati oltre 32 milioni di schiavi negri per lavorare nei campi.

La schiavitù viene abolita nel 1838 in Gran Bretagna, nel 1848 in Francia; nel 1857 in Portogallo; nel 1860 in Olanda e nel 1872 in Spagna.

---

« Tu tratti bene gli schiavi ed io sono fiero di te. Che cosa sono gli schiavi? Uomini, fratelli di servitù, se tu pensi che la fortuna è ugualmente arbitra di te come di loro.

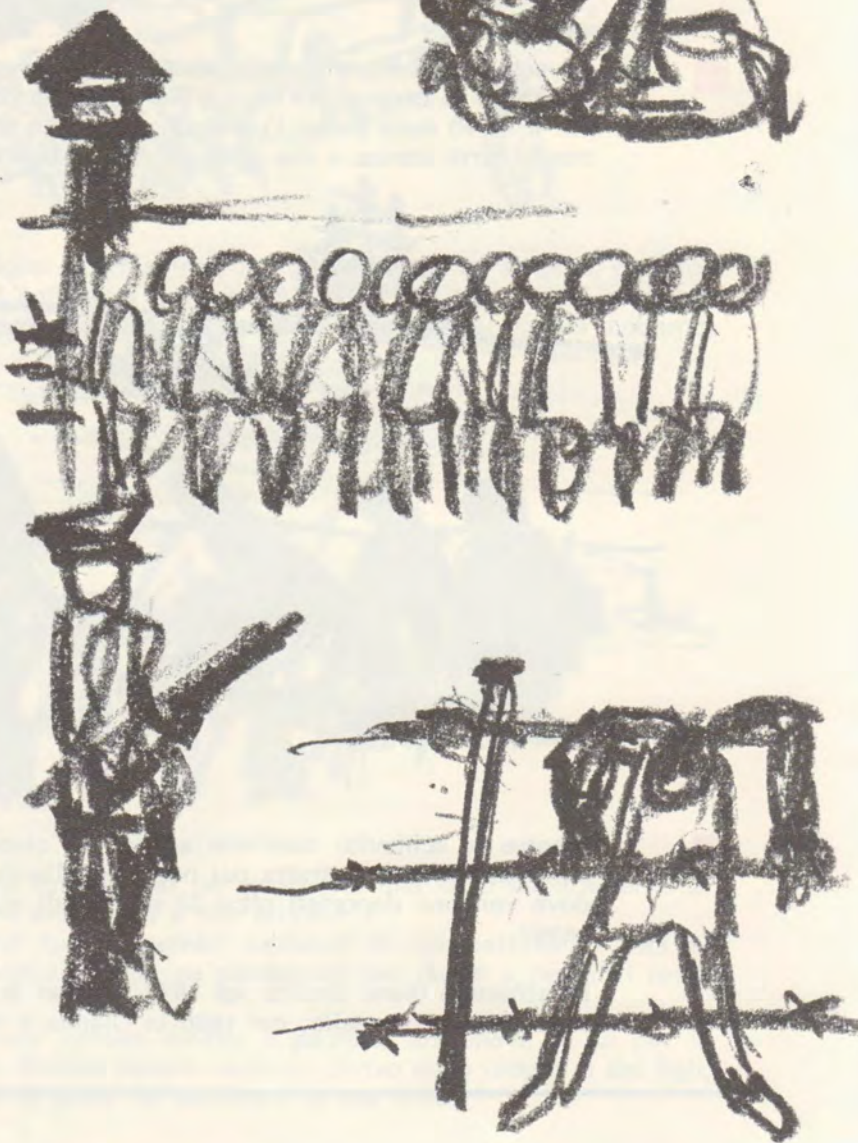
«Lo spirito libero può essere nell'uomo libero, nel liberto e nello schiavo. Che cosa sono poi questi nomi: uomo libero, liberto, schiavo se non parole inventate dall'ambizione e dalla violenza? La natura ci ha fatti degli stessi elementi e per lo stesso destino... Ci ha fatto tutti cittadini di una patria più vasta ».

*Seneca*  
(da « 30 lettere a Lucilio »)

# La schiavitù moderna

Campi di concentramento, camere a gas, frontiere invalicabili, razzismo, polizia segreta, tribunali senza giustizia, torture, privazione del diritto di scrivere, di parlare, di lamentarsi, vendita di bambini, vendita di donne, questi sono gli aspetti della schiavitù moderna.

La libertà non è un dono che una volta ricevuto rimane per sempre; esso è insidiato continuamente. La libertà va difesa ogni giorno, in ogni attimo della nostra vita.



La libertà, non fondata sulla giustizia, è una parola vuota, buona per nascondere illusioni. Proprio i più grandi tiranni del genere umano hanno glorificato a voce più alta la libertà.

*Stanislaw Staszic*

(Polonia, 1775-1826, « Il genere umano »)

**Art. 1 - Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti... Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica, o di ogni altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di ogni altra condizione.**

« Non c'è posto per Jim Crow  
sui cavalli della giostra?  
Un signore mi domanda:  
— Perché ne hai tanta voglia?  
Io vengo dal sud,  
dove al negro e al bianco  
— laggiù nel Sud —  
non è permesso di sedere accanto.  
C'è un vagone per Jim Crow,  
un vagone a parte sul treno,  
laggiù nel Sud.  
E nell'autobus  
ci mettono dietro,  
nell'autobus.  
Ma la giostra è rotonda rotonda  
e non possono mettermi dietro;  
dov'è dunque un posto,  
a cavallo,  
per un ragazzo negro? ».

*Langston Hughes, negro americano*

« In giro, una volta, per la vecchia Baltimora  
pieno il cuore e la testa di gioia,  
vidi un baltimorano  
che mi guardava fisso.  
Bene, io avevo otto anni ed ero molto piccolo,  
ed egli non era di un dito più alto di me.  
E quindi gli sorrisi. Ma quello cacciò fuori  
tanto di lingua e mi chiamò « negro ».  
Io vidi tutta Baltimora,  
da maggio fino a dicembre;  
di tutte le cose che accaddero  
questa è la sola che io ricordi ».

*Countee Cullen, negro americano*

**Art. 4 - Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù...**

« Fatemi una tomba dove volete,  
in una bassa pianura o su una collina elevata:  
fatemela fra le tombe più umili,  
ma non in una terra ove gli uomini sono schiavi.  
Non potrei riposare in pace se intorno alla mia tomba  
udissi i passi d'uno schiavo tremante:  
la sua ombra sul mio sepolcro silenzioso  
lo farebbe diventare un luogo di terrore.  
Seppellitemi in terra libera! ».

*Francis E.W., americano*

**Art. 5 - Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti...**

« Ogni nuovo bambino che arriva  
trova strana ogni cosa.  
Come, devo coricarmi per terra?  
E mangiare patate nere? No! Io no!  
Qui a Terezin la vita è inferno.  
Quando sarò tornato a casa mia  
non saprò raccontare tutto ciò.

È più di un anno che vivo nel ghetto,  
a Terezin, la buia città,  
e quando ricordo la mia casa lontana  
sento di amarla come non mai.  
Casa, casa,  
perché mi hanno portato via?  
Qui i deboli cadono come piume  
e quando cadono è per sempre ».

« Su un acceso rosso tramonto,  
sotto gli ippocastani fioriti,  
sul piazzale giallo di sabbia,  
ieri, oggi, i giorni sono tutti uguali,  
belli come gli alberi fioriti.  
È il mondo che sorride  
e io vorrei volare; ma dove?  
Un filo spinato impedisce  
che qui dentro sboccino fiori.  
Non posso volare.  
Non voglio morire ».

*Peter, bambino ebreo ucciso dai nazisti nel ghetto di Terezin.*



**Art. 9 - Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto, esiliato.**

« Ditemi cos'è un albero.  
Ditemi il canto di un fiume,  
quando si ricopre d'uccelli.  
Parlatemi del mare! Parlatemi  
del vasto odore dei campi,  
delle stelle, del vento.  
Raccontatemi un orizzonte  
senza chiavi e serrature  
come la stambergia d'un povero...  
X Ventidue anni... Sto scordando ormai  
la dimensione delle cose,  
il loro colore e profumo... Scrivo  
a tastoni "il mare", "i campi"...  
Dico "foresta" e non so più  
la geometria d'un albero.  
Parlo (tanto per parlare)  
di cose che gli anni m'hanno cancellato.  
(Non posso continuare: sento  
i passi del secondino) ».

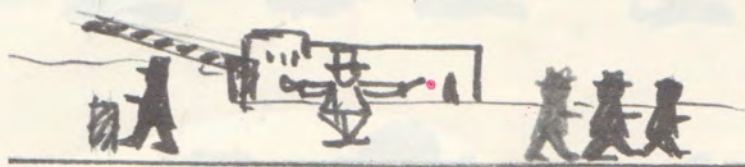
*Markos Ana, detenuto politico nel forte di Burgos.*

---

**Dov'è rispettato il diritto dell'uomo?**



Da questo paese nessuno può uscire. Solo gli inviati del Governo e i rappresentanti dello Stato o del partito possono raggiungere altri paesi.



Questo paese fa entrare nel suo territorio solo gli uomini neri.



In questo paese vengono accettati tutti, purché siano degli specialisti.

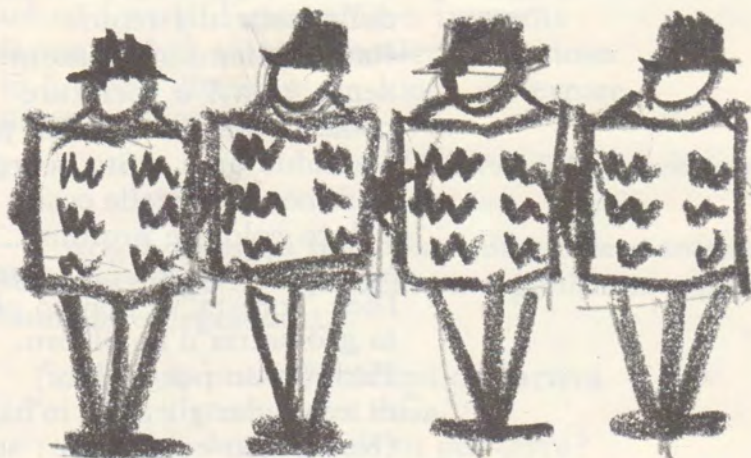


Qui, le frontiere sono aperte a tutti, meno che ai delinquenti comuni.

# Libertà di parola

## Dov'è rispettata la libertà di parola?

Qui, tutti gli uomini devono leggere lo stesso giornale, scritto dall'uomo più bravo del mondo. Nessuno può dire nulla e leggere altro.



Qui, gli uomini possono leggere qualsiasi giornale. Ma nessun giornale può criticare l'operato dello Stato. I giornali che lo fanno, vengono sequestrati.



Qui, ognuno può leggere il giornale che vuole e i giornali possono criticare tutto e tutti. È compito dei giornalisti non scrivere menzogne e non oltraggiare i personaggi autorevoli.





Qui c'è una sola radio, una sola televisione. Non si può ascoltare altro. Chi ascolta la radio degli altri paesi viene punito.



Nessun oratore può parlare senza il permesso della Polizia e senza aver fatto sapere prima quello che dirà.



Nessuno può scrivere una lettera senza la paura che venga aperta e letta dalla polizia segreta.

## La libertà di scrivere

La verità e la virtù contengono in se stesse la loro migliore apologia; a forza di parlarne e di discuterne, esse appaiono in tutto il loro splendore. Se s'impongono coercizioni alla libera discussione, l'errore, la menzogna, i pregiudizi, il fanatismo, diverranno il retaggio del popolo e causeranno per sempre il suo abbruttimento e la sua miseria.

*Mariano Moreno*  
(Gazzetta di Buenos Aires, 1810)

## La censura: un errore, un crimine

La stampa soffocata, il popolo asservito, significa che il principe è perduto! E per questo, in qualità di difensore della società, della pace, della libertà interiore e dell'unione durevole dei due paesi, io vi scongiuro di salvaguardare la libertà di stampa, questa potente sentinella dello Stato, questa grande rivelatrice dell'impostura pubblica: mantenetela, perché, se essa scompare, scompariranno con essa, in una stessa tomba, la libertà dell'individuo e la sicurezza della Corona.

*John Philpot Curran*  
(Irlanda, 1794, Discorso per la difesa di A. R. Rowan, incolpato per aver pubblicato un libretto sedizioso).

La vera censura, quella che è basata sull'essenza della libertà di stampa, è la critica: essa è il tribunale che la libertà di stampa dà a se stessa.

La censura riconosce essa stessa di non avere uno scopo in sé, essendo fondata sul principio: il fine giustifica i mezzi. Ma uno scopo che ha bisogno di mezzi ingiusti non è uno scopo giusto.

*Karl Marx*  
(Discussione sulla libertà di stampa, Rheinische Zeitung, 1842)

# Ed ancora e sempre: libertà

## Le libertà essenziali

Noi speriamo di vedere un mondo fondato su quattro libertà essenziali per l'uomo.

La prima è la libertà di parola e di espressione.

La seconda è la libertà di venerare Dio come sembra più opportuno.

La terza è la libertà dalla miseria, ciò che, tradotto su scala mondiale, significa la conclusione di accordi economici che permetteranno a ciascuna nazione di assicurare ai propri cittadini una vita sana e pacifica.

La quarta è la libertà dalla paura, ciò che, tradotto su scala mondiale, significa una riduzione degli armamenti così potente ed efficace che nessuna nazione possa compiere un'aggressione militare contro qualche vicino.

Non si tratta della visione di un lontano avvenire, ma di basi precise per un mondo realizzabile nei nostri tempi, dalla nostra generazione.

*Franklin D. Roosevelt*

(Stati Uniti d'America, Discorso su «Le quattro libertà», 6 gennaio 1941)

## L'altro sei tu

Ciò che ti è sgradito, non farlo al tuo prossimo. Ecco tutta la Legge: il resto non è che commento.

*Talmud*  
Sabbat, 31

**Art. 17 - Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri. Nessuno può essere privato arbitrariamente della sua proprietà.**

**Art. 23 - Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.**

**Art. 25 - Ogni individuo ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia...**

« Ma noi abbiamo rovinato, o Signore, il lavoro  
[umano.  
Abbiamo sciupato il mistero della Creazione.  
Questa sera, o Signore, Ti offro il lungo grido di  
[ribellione  
degli uomini, schiavi del lavoro.  
Ti offro l'umiliazione e la pena d'ognuno,  
Ti offro la lotta di tutti,  
Ti offro i bastonati, gl'imprigionati,  
i mitragliati, gli uccisi,  
quell'esercito di lavoratori  
che lottano con l'arma della sofferenza  
perché siano liberati i loro fratelli.  
Signore, illuminali con la Tua luce:  
siano lucidi nel conflitto,  
siano giusti nella lotta,  
siano generosi nel dono.  
Sappiano soprattutto che questo mondo migliore  
[da costruire  
interessa Tuo Padre.  
Purifica il loro cuore, o Signore, affinché si battano  
[per amore,  
e tutti, liberi e fieri,  
possano offrire al Padre, alla fine dei tempi,  
il Paradiso che, con Te, avranno costruito con le  
[loro mani ».

*Michel Quoist, francese*

# La società

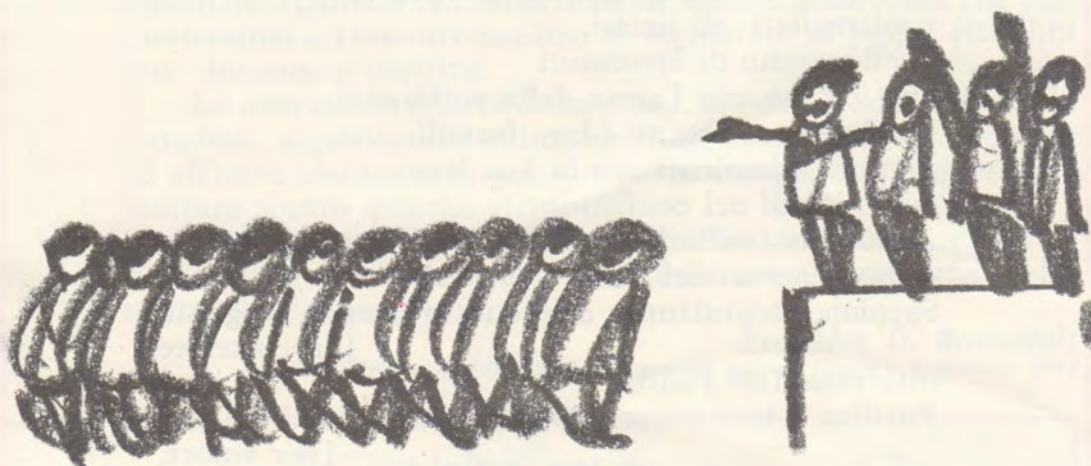
---



1

In questa società tutti gli uomini sono uguali, hanno tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri. Ma c'è uno, fra questi, che si sente più bravo, più forte, più potente, più intelligente. E credendo di essere il più forte, il più bravo, il più potente, comanda tutti e tutti debbono obbedire.

---



2

In questa società tutti gli uomini sono uguali, hanno tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri, ma c'è una parte di questi uomini che si ritiene più brava, più intelligente, più potente e per questo vuole comandare tutti e tutti debbono obbedire senza poter discutere.



**3**

In questa società tutti gli uomini sono uguali, hanno tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri, proprio tutti; non c'è uno più bravo o « molti » più bravi che possano comandare a loro piacimento. Però... quello nel quadretto è messo da parte: deve solo obbedire e non può fare altro perché la sua pelle ha un colore diverso da quella degli altri.



**4**

In questa società tutti gli uomini sono uguali, hanno tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri qualunque sia il colore della loro pelle. Perché qui non si guarda al colore della pelle ma si guarda all'uomo; che ogni uomo sia veramente uomo.

## Il potere

Il più importante di tutti è il popolo, poi viene lo Stato, e l'Imperatore è quello che conta di meno.

*Mencio*  
(Cina 372-289 a.C.)



Dittatura: governo autoritario con pieni poteri assunti da una sola persona.

Monarchia: governo in cui la sovranità è nelle mani di una sola persona che la tramanda ai propri discendenti.



Democrazia: governo eletto dal popolo.



La differenza tra monarchia e repubblica è che il re è tale per diritto proprio, non per volontà del popolo: mentre il presidente della repubblica riceve il potere direttamente dal popolo o dai rappresentanti del popolo.





La libertà e l'ordine sono due ottime cose, ma gli uomini riescono a sciuparle riducendo la libertà ad anarchia e disordine, e l'ordine a schiavitù.

La falsa libertà.



Il falso ordine.



La prepotenza = faccio quello che voglio senza curarmi degli altri.

## Il potere nelle mani d'un solo cittadino

Nulla è più pericoloso che lasciare per lungo tempo il potere nelle mani di uno stesso cittadino. Il popolo si abitua ad obbedirgli e lui si abitua a comandare al popolo: è una fonte di usurpazione e di tirannia (...). I buoni costumi sono i pilastri della legge, non la forza; l'esercizio della giustizia è l'esercizio della libertà.

... Numerose nazioni antiche e moderne hanno scosso l'oppressore; ma assai rare sono quelle che hanno saputo godere pochi momenti preziosi di libertà; presto sono ricadute nelle loro cattive abitudini; perché sono i popoli, più che i governi, che trascinano con sé la tirannia (...).

*Simon Bolivar*

(Venezuela, 1879, Discorso all'Assemblea di Angostura)

# È democrazia?



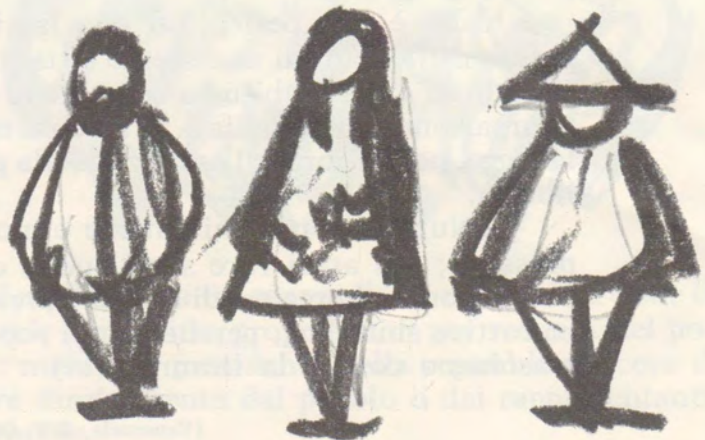
È ricco: conta di più.  
Sono poveri, contano di meno.

---



È istruito: conta di più.  
Sono ignoranti, contano di meno.

---

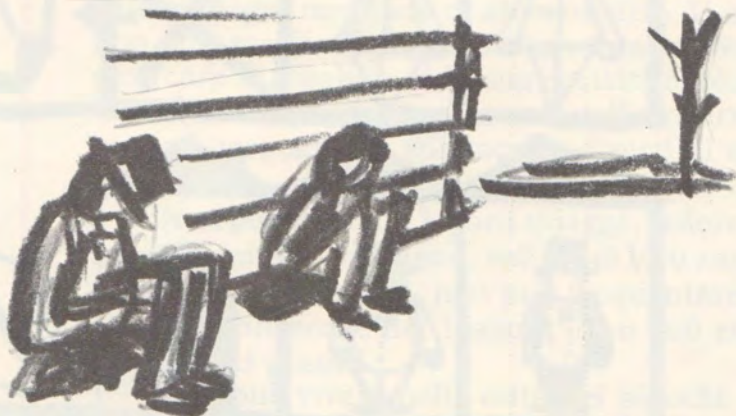


È ebreo, è donna, è giallo,  
è turchino...  
Contano di meno.



Sfruttano il lavoro degli altri per arricchirsi. La ricchezza derivante dal lavoro di tutti finisce nelle mani di pochi.

---



Molti disoccupati e analfabeti. Lo Stato (o la Società) non fa nulla per istruirli ed occuparli. La ricchezza è in mano di pochi.

---



Lo Stato impone a chi non la pensa com'esso vuole, di vivere in località stabilite dalle quali non può allontanarsi per nessun motivo.

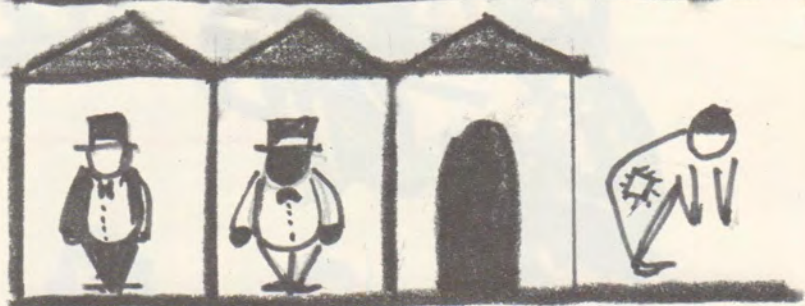
Democrazia è libertà. Non solo : è anche socialità. Tutti hanno pari dignità sociale. Il ricco non conta più del povero ; tutti sono uguali di fronte alla legge ; la ricchezza deve servire per istruire tutti e dare così a tutti la possibilità di vivere meglio.

# Il razzismo

Queste case sono tutte uguali. Tutti vi possono abitare, non c'è nessuna distinzione fra scienziato e operaio, ricco e povero, meno che per gli uomini di colore.



Queste case sono tutte uguali. Vi possono abitare sia i bianchi, sia gli uomini di colore, purché siano ricchi.



Queste case sono tutte uguali. Vi possono abitare tutti, bianchi o di colore, ricchi o poveri purché mantengano pulita la casa.



Finché ci sarà una qualsiasi disuguaglianza (sul piano dell'istruzione, degli alloggi, ecc.) fra bianchi e uomini di colore, tra gente del nord e gente del sud (e questo razzismo è dominante in Italia) noi avremo del razzismo, cioè violeremo la libertà e i diritti di altri uomini. Dire « il gruppo che riprendiamo non è sufficientemente educato... non è capace di vivere in una casa normale, ma solo nelle baracche... non è capace di studiare... non riesce a lavorare con passione... » è fare del razzismo.

## L'elenco di tutte le cose

... il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità... è indispensabile promuovere lo sviluppo dei rapporti amichevoli tra le nazioni...

L'elenco di tutte le cose che i tre milioni di bianchi proibiscono ai tredici milioni di negri si può sintetizzare in poche parole: il negro non gode di alcun diritto. Il negro non può votare, non può scegliersi un lavoro o mutarlo. Non può specializzarsi e cercare di migliorare la sua posizione. Non può possedere nulla, salvo un po' di terra avara nelle riserve. Non può mangiare, assistere ad uno spettacolo, divertirsi negli stessi locali dei bianchi.

Non può dividere le loro spiagge, sedersi sulle loro panchine, servirsi dei loro ascensori, salire sui loro autobus e sui loro treni. Non può bere alcolici, non può frequentare le scuole, le università, le biblioteche dei bianchi. Non può entrare nelle stazioni, negli uffici postali.

Non può vivere nella città dei bianchi, ma anche nei villaggi di segregazione non ha diritto che alla residenza temporanea. Tutto questo e tante altre incredibili proibizioni sono volute dalle leggi di uno Stato moderno, uno dei più ricchi del mondo, dominato da tre milioni di cittadini bianchi di origine europea.

*Angelo Del Boca*

(da « Apartheid », Ed. Bompiani)

« Dovremmo avere una terra di sole,  
(di splendente sole),  
e una terra di acqua fragrante,  
dove la luce del crepuscolo fosse  
un morbido fazzoletto di seta  
di rosa e d'oro;  
e non questa terra, dove la vita è fredda.  
Noi dovremmo avere una terra di alberi,  
di alti e forti alberi  
dondolanti sotto i pappagalli ciarlieri  
lucenti come il giorno;  
e non questa terra dove gli uccelli sono grigi.  
Ah, noi dovremmo avere una terra di gioia,  
d'amore, e gioia, e vino, e canti,  
e non questa terra dove la gioia è un errore ».

*Langston Hughes, negro americano*

**Tutto ciò che l'uomo ha ideato può essere dannoso o benefico per l'umanità. Ma non sono le cose ad essere buone o cattive. È l'uso che l'uomo ne fa.**

## **L'energia atomica è buona o è cattiva?**

Quando Giuseppe mi chiese se l'energia atomica era buona o era cattiva, fui tentato lì per lì di dare immediatamente la risposta giusta (o che ritengo giusta). Ma questa mia risposta sarebbe stata accettata passivamente e ben presto dimenticata, se non veniva elaborata da Giuseppe stesso e dai suoi compagni.

Avevo sulla cattedra una spilla da balia. La presi e chiesi:

— La spilla da balia è buona o è cattiva?

Mi guardarono un po' sbalorditi, poi qualcuno mormorò:

— È buona.

— Perché è buona?

— A me mi tiene i pantaloni — sorrise Gino — s'è rotta la cinta e mamma questa mattina ci ha messo una spilla. Perciò la spilla è buona.

Ci furono molte altre osservazioni per mostrare l'utilità della spilla.

— Siete tutti d'accordo allora, la spilla è buona?

— Sì.

Tutti d'accordo.

Presi allora la spilla, mi avvicinai a Giuseppe e lo punsi leggermente.

— Ahi!

— Che c'è?

— La spilla. M'ha punto!

— Ti ha fatto male?

— Sì.

— Allora la spilla è cattiva!

— Oh, no! È lei che mi ha punto, mica la spilla.

— Io non posso pungerti. È la spilla che ti ha punto.

— Ma era lei che la teneva.

— Ma è la spilla che ti ha punto. Avendoti punto, la spilla è cattiva.

Giuseppe e gli altri rimasero un attimo imbarazzati. Era vero. La spilla aveva punto. Ma come dire che la spilla non l'avrebbe fatto se il maestro non l'avesse presa e usata con cattiveria?

— Vede, maestro — disse prendendo coraggio Andrea — non è la spilla che è cattiva, ma lei.

— Esatto — dissi — non la spilla, ma chi usa la spilla.

— È vero! — Avevano intuito, la spilla non è né buona né cattiva. È l'uso che se ne fa che può essere buono o cattivo.

— Bene. Vediamo ora l'energia atomica. È buona o è cattiva?

La discussione fu lunga. Poi la conclusione: l'energia atomica è una cosa; e come tutte le cose può essere buona o cattiva a seconda dell'uso che ne facciamo.

Se ci costruiamo delle armi per uccidere, l'energia atomica è cattiva.

Se con essa curiamo delle malattie o facciamo muovere dei motori, l'energia atomica è buona.

— L'energia? — chiesi.

— Sì — gridarono in coro. Poi qualcuno ci ripensò e precisò: No. Non l'energia. L'uomo. È lui che può usarla per il bene o per il male. È l'uomo che deve ricordarsi sempre che questa energia può far del male agli altri o essere di aiuto agli altri. Deve ricordarsi che deve usarla rispettando la libertà degli altri... (e nessun essere libero chiede di morire ad opera di una bomba atomica).



L'umanità, ha ottenuto una prima, grande vittoria; che i diritti di ogni uomo siano stati riconosciuti. Ora occorre che ogni uomo apra il suo cuore agli altri, per riscaldare un po' il viaggio. E non dite che siamo pochi. Lee Kwang Su, un poeta coreano, così canta:

Non dite che siamo pochi,  
e che l'impegno è troppo grande per noi.  
Dite forse che due o tre ciuffi di nubi  
sono pochi in un angolo di cielo d'estate?  
In un momento si stendono ovunque...  
guizzano lampi, scoppiano i tuoni e piove su tutto.  
Non dite che siamo pochi:  
dite solamente che siamo.

*Raoul Follereau è un avvocato-giornalista francese che, per ben trenta volte, ha fatto il giro del mondo in soccorso dei lebbrosi e degli affamati. Ha già salvato migliaia e forse milioni di vite umane, specialmente di lebbrosi. La sua preghiera non è solo preghiera e non è solo poesia: è, più esattamente, il programma del cristiano nel mondo di oggi.*

Signore, insegnaci a non amare noi stessi,  
a non amare soltanto i nostri,  
a non amare soltanto quelli che amiamo.  
Insegnaci a pensare agli altri  
ed amare in primo luogo quelli che nessuno ama.  
Signore,  
facci soffrire della sofferenza altrui.  
Facci la grazia di capire che ad ogni istante,  
mentre noi viviamo una vita troppo felice,  
protetta da Te,  
ci sono milioni di esseri umani,  
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,  
che muoiono di fame  
senza aver meritato di morir di fame,  
che muoiono di freddo  
senza aver meritato di morire di freddo.  
Signore,  
abbi pietà di tutti i poveri del mondo.

*Raoul Follereau*

da « Fame e lebbra nel mondo », Ed. « Amici dei lebbrosi »  
Via Meloncello 3/3 - Bologna



3

Gli « Spunti per lezioni » sono monografie che hanno lo scopo di presentare agli Insegnanti quegli argomenti che spesso sono oggetto delle loro lezioni. Vi si possono attingere notizie aggiornate, relative alle materie d'insegnamento: storia, geografia, educazione civica, ecc. oltre a nozioni d'attualità che arricchiscono l'opera didattica o formativa del maestro. I fascicoli sono illustrati da semplici disegni, a volte addirittura « schizzi », che mostrano come si possa rendere « visiva » una nozione e che l'Insegnante può facilmente ripetere alla lavagna durante la sua lezione. A tale scopo, uno dei fascicoli è dedicato interamente ad alcuni fondamentali elementi di disegno, attraverso i quali, con pochi segni di gesso, si possono realizzare figure divertenti e allo stesso tempo di preciso valore didattico. Oltre che costituire una fonte, questi fascicoli suggeriscono un itinerario di lavoro, un « ciclo di lezioni », che può essere utilizzato per intero, o solo in parte, come meglio convenga al piano didattico stabilito: non c'è divisione per classe infatti, e l'Insegnante può fare la scelta che più corrisponda al livello di preparazione dei suoi scolari.

#### Altri « Spunti »

Geografia  
**IL PIANETA  
CHIAMATO TERRA**  
64 pagg. - L. 700

Storia  
**L'UOMO  
CONTRO LA FAME**  
32 pagg. - L. 400

**APPUNTI  
PER RAPIDI DISEGNI  
ALLA LAVAGNA**  
32 pagg. - L. 400